Perché l’Olocausto deve rimanere presente oggi e in futuro

Da Isabelle Arnau

Un articolo della Neue Zürcher Zeitung [i] ha recentemente evidenziato uno sviluppo preoccupante: Sempre più giovani sanno poco o nulla dell’Olocausto. Questo non solo solleva la domanda: quale responsabilità hanno le scuole in questo sviluppo? Solleva anche altre due domande fondamentali: Esistono argomenti a favore dell’oblio? E: quali sono le ragioni contro di esso?

L’Olocausto si riferisce allo sterminio organizzato e industrializzato di sei milioni di ebrei europei da parte del regime nazista tedesco tra il 1941 e il 1945, la cosiddetta “Soluzione Finale della Questione Ebraica”. Oggi, luoghi come il campo di concentramento e di sterminio di Auschwitz-Birkenau sono il simbolo di questo crimine contro l’umanità. Ricordarlo è una componente centrale della cultura della memoria e dell’educazione politica tedesca ed europea.

Alla luce di ciò, non ci sono quasi mai richieste pubbliche di dimenticare consapevolmente l’Olocausto. Tuttavia, vengono ripetutamente avanzate argomentazioni che giustificano almeno implicitamente tale oblio:

Sfasamento temporale. L’Olocausto è avvenuto più di 80 anni fa. I testimoni contemporanei stanno morendo, i riferimenti personali stanno scomparendo. Per i giovani, l’epoca nazista sembra sempre più astratta e lontana.

Sovraccarico dovuto alla presenza costante. Alcuni sostengono anche che la costante tematizzazione dell’Olocausto porti alla “stanchezza da ricordo”. In Germania, in particolare, c’è una forte attenzione per l’epoca nazista, il che significa che ad altri argomenti storici viene dato meno spazio.

Problemi di identificazione: i giovani con un background migratorio non percepiscono l’Olocausto come la “loro storia”.

Questi argomenti possono sembrare plausibili a prima vista. Tuttavia, non giustificano l’oblio né dal punto di vista morale, né da quello storico, né da quello politico. Questi sono i principali argomenti per cui l’Olocausto deve essere ricordato e affrontato per sempre:

Dovere morale. L’Olocausto è stato un crimine contro l’umanità senza precedenti. Dimenticarlo significherebbe degradare i sei milioni di vittime una seconda volta. Il dovere di impedirlo incombe su tutti noi e per tutti i tempi. Perché la difesa della

dignità umana e della libertà è universale e non ha scadenza.

Funzione di avvertimento. L’antisemitismo continua ad esistere e dopo il massacro del 7 ottobre 2023, in cui sono state uccise 1.200 persone prevalentemente ebree, è diventato molto più virulento di prima. La conoscenza della storia del nazionalsocialismo e dell’Olocausto ci rende consapevoli dei pericoli di questo spiacevole sviluppo.

Responsabilità. Affrontare l’Olocausto è una questione di responsabilità politica. Questo vale non solo per la Germania – che si è assunta questa responsabilità con grande coscienza – e per i suoi complici dell’epoca in Austria, Polonia, Olanda, Francia, Belgio, Ucraina, Ungheria, Slovacchia, Romania, Croazia, Stati baltici e Italia. Vale per tutto il mondo civilizzato. Perché questo è l’unico modo per contrastare il pericolo che si ripeta una violazione della civiltà come quella dei crimini nazionalsocialisti.

Prevenire il revisionismo storico. Dalla fine dell’Olocausto, ci sono stati ripetuti tentativi di negarlo, banalizzarlo o paragonarlo ad altri eventi (come la guerra di Gaza). Questo sviluppo, spesso motivato politicamente, può essere contrastato solo se la conoscenza dell’Olocausto viene trasmessa alle generazioni attuali e future.

Le scuole hanno naturalmente la grande responsabilità di garantire che questa conoscenza venga impartita, che la portata, l’unicità e il significato dell’Olocausto non vengano dimenticati e che la giovane generazione venga sensibilizzata sui pericoli dell’antisemitismo e del razzismo. Ma lo stesso vale anche per la politica. Come sottolinea Jan Gerber nel suo libro “Nie wieder. Die deutsche Linke und der Antisemitismus nach Auschwitz”, il confronto con l’antisemitismo e le continuità ideologiche dopo il 1945 rimane una sfida permanente.

Questo vale non solo per i singoli ambienti politici, ma per la nostra società democratica nel suo complesso. Il ricordo non deve quindi essere un atto storico concluso che viene spuntato a un certo punto e messo da parte. Il ricordo ci permette di rassicurarci continuamente sulle norme morali, legali e politiche che sono alla base di una società libera. E niente può mostrarci meglio di niente cosa succede quando queste norme vengono a mancare come il ricordo dell’Olocausto.

---

[i] Zelda Biller, NZZ del 23 febbraio 2026: “L’Olocausto sta scomparendo: La

memoria del più grande crimine contro l’umanità della storia rischia di essere dimenticata”.